La sonda sovietica pesa 1130 chilogrammi e atterrerà su Venere fra quattro mesi e mezzo

VENUS 5 VOLA VERSO IL «PIANETA DELLE NUBI»

« La conquista dello spazio attorno al Sole — aveva detto il cosmonauta Popovic — avrà luogo sotto gli occhi della nostra generazione »

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 5 gennaio

Venere 5 è in volo dalle 9,28 di stamattina verso il pianeta delle nubi. Pesa 1 130 chilogrammi e ha il compito di scendere dolcemente sul pianeta fra quattro mesi e mezzo, dopo un volo di duecentocinquanta milioni di chilometri, per portare avanti con nuovi, più complessi strumenti, le ricerche avviate da *Venere 4* nel 1967. Sulla stazione interplanetaria è stata collocata una targa in bassorilievo di Lenin e lo stemma dell'Unione Sovietica.

« *La conquista dello spazio attorno al Sole* — aveva detto il cosmonauta Pavel Popovic dopo il successo di *Venus 4* — *avrà luogo sotto gli occhi della nostra generazione* ». I fatti gli danno sempre più ragione: la Luna raggiunta da macchine automatiche e sorvolata dall'uomo è ormai a portata di mano e Venere, che ancora fino al l'ottobre del '67 era il più misterioso dei pianeti, nascosto dalle sue nubi, è l'obiettivo dichiarato del programma spaziale sovietico.

Il lancio di oggi, mentre i Cosmos continuano a essere proiettati sull'orbita terrestre ad un ritmo sempre più rapido, fornisce una nuova prova a questo proposito della vastità e dell'articolazione del programma spaziale sovietico. Si lavora contemporaneamente in direzione della Luna, della messa in orbita di una piattaforma da cui ripartire poi per raggiungere il satellite (con una tecnica quindi assai diversa rispetto a quella scelta dagli americani) e di Venere, mentre i due primi tentativi in direzione di Marte (con *Marte 1* e la *Sonda 2*) sono sicuramente allo studio per preparare nuovi lanci in direzione di questo.

Venus 5 è partita da uno *sputnik* in orbita attorno alla terra. Alle 10,47, quando il razzo vettore lanciato un'ora prima era in orbita, dal centro di calcolo è stato dato il comando e l'ultimo stadio del razzo portante ha impresso alla stazione la seconda velocità cosmica. Da quel momento è iniziato nello spazio un fantastico inseguimento fra la nave ed il pianeta. Quest'ultimo dista dalla Terra ottanta milioni di chilometri ma per raggiungerlo la astronave dovrà percorrere oltre duecentocinquanta milioni di chilometri e mutare più volte la traiettoria sulla base di calcoli di una complessità quasi incredibile. « *E' più facile abbattere con un colpo di pistola una vespa da una macchina in corsa* — ha scritto stasera il commentatore scientifico della *Tass* — *che centrare Venere con un proiettile di un quintale* ». Ma i sovietici hanno ormai una ricca esperienza in fatto di voli verso Venere.

La conquista del pianeta ha avuto inizio nel '61 con *Venus 1* che è passato però a 180 mila chilometri dall'obiettivo. Sono stati necessari quasi cinque anni di studi per poi, con *Venere 2*, sfiorare il 12 novembre del '65 il pianeta di appena 24 mila chilometri. Poi con *Venus 3* (primo marzo '66) il primo, anche se limitato successo: la stazione ha centrato in pieno l'obiettivo ma nell'« impatto » si è autodistrutta e non ha potuto quindi comunicare a terra dati di sorta. Ormai però la rotta per Venere era stata tracciata e *Venere 4*, lanciata il 12 giugno del '67, ha potuto raggiungere l'atmosfera di Venere il 18 ottobre successivo riuscendo poi a sganciare sul pianeta un « casco-robot » dal quale sono partite, via radio, le prime sicure notizie sulla composizione dell'atmosfera del pianeta, sulla sua temperatura, sulla natura del suolo eccetera.

Questa in breve la storia dei tentativi sovietici verso Venere. Gli americani dal canto loro hanno iniziato i lanci verso il pianeta delle nubi con un anno di ritardo (*Mariner 1*, luglio 1962, che non è però entrato in orbita ed è stato per questo distrutto con un comando da Terra) e sono poi passati a 35 mila chilometri dall'obiettivo con *Mariner 2* e a soli quattromila chilometri con *Mariner 5* (gli altri due *Mariner*, il 3 ed il 4, sono stati lanciati in direzione di Marte). Fin qui dunque il volo più riuscito è stato quello di *Venere 4* che ci ha fornito un grande numero di informazioni.

Oggi sappiamo così che l'atmosfera di Venere è dominata dal biossido di carbonio (95 per cento), che non vi è azoto, che l'ossigeno vi si trova in quantità trascurabile e ancora che non vi sono tracce di campi magnetici, che la temperatura oscilla dai quaranta ai 280 gradi, che la pressione è da 1 a 15 volte superiore a quella della Terra e infine — come ha detto recentemente l'accademico Krasnilov — che forse sarà possibile trovare su Venere qualche traccia di vita giacchè « *alcuni tipi di microrganismi monocellulari potrebbero vivere nelle condizione di Venere* ».

La nave interplanetaria lanciata oggi ha, come abbiamo detto, il compito di portare avanti le ricerche. *Venere 5* pesa, rispetto a quella che l'ha preceduta, ventiquattro chili di più e contiene dunque apparecchiature più grandi e più complesse per portare a termine un programma di ricerche ancora più vasto lungo l'intero percorso.

L'intero viaggio sarà seguito da Terra con un ponte-radio permanente fra la nave e la stazione di base. Al centro della stazione vi è una colossale antenna del peso di millecinquecento tonnellate, composta da otto lenti paraboliche del diametro di sedici metri ciascuna. Qui lavorano, oltre agli scienziati che hanno il compito di « leggere » i messaggi provenienti dalla nave, anche gli specialisti di balistica spaziale. Sono essi che devono adesso guidare *Venere 5* per quattro mesi e mezzo, stabilire esattamente i tempi e i gradi delle correzioni di volo e infine dirigere la discesa della stazione (o, come è accaduto per *Venere 4* del « casco-robot » automatico) dapprima alla seconda velocità cosmica e poi a velocità ridottissima per mezzo di normali paracadute.

La *Tass* ha dato intanto notizia che il volo procede normalmente. Tutte le apparecchiature lavorano ed i collegamenti con la base di Terra sono stabili. Il lungo viaggio di *Venere 5* è dunque iniziato bene.

Adriano Guerra

Prevalgono le tesi sioniste al Congresso mondiale ebraico

ROMA, 5 gennaio

Il Congresso mondiale ebraico ha ripreso oggi i lavori. La riunione, alla quale sono presenti delegazioni delle comunità ebraiche di tutti i continenti, è presieduta dal segretario generale del Congresso, Joachin Prinz.

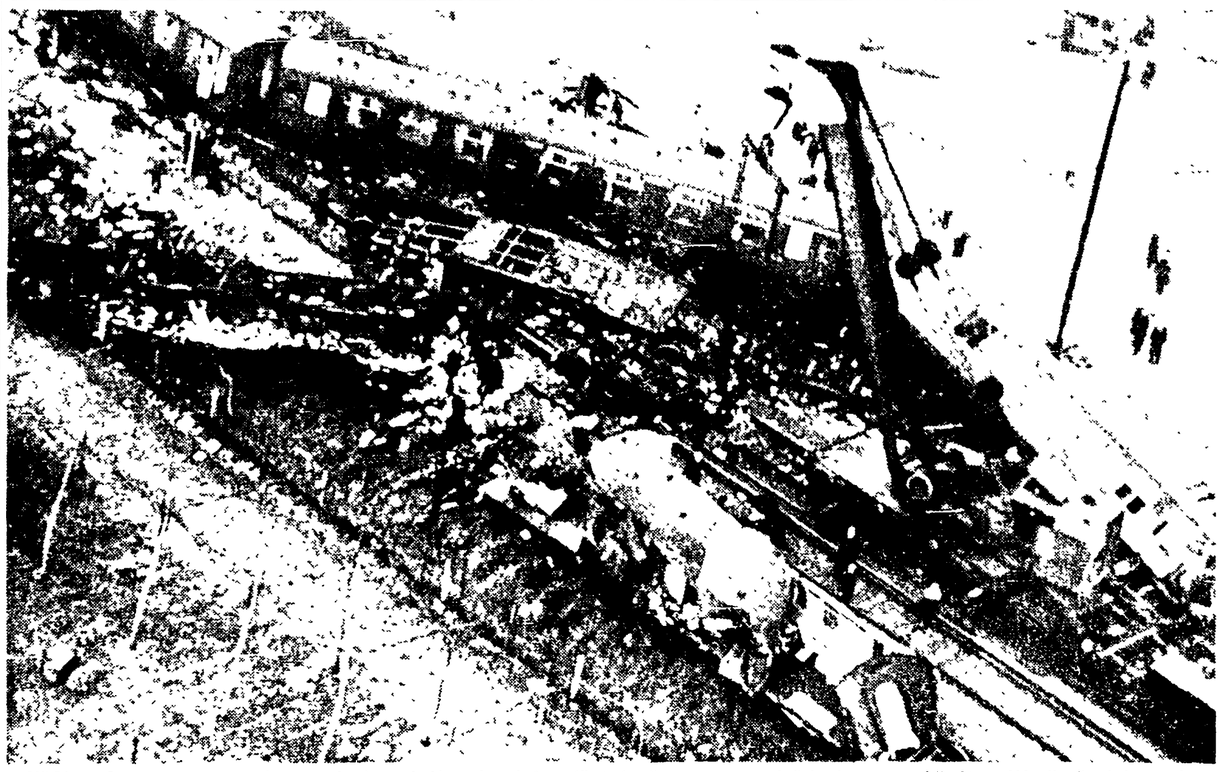
La discussione, che è proseguita per tutto oggi, si svolge sulla base di una risoluzione presentata dall'esecutivo del Congresso, e che appare pedissequa riproduzione delle più pericolose tesi sioniste dei governanti israeliani, quelle stesse tesi che si oppongono ad una soluzione pacifica del conflitto medio orientale.

La risoluzione dei dirigenti delle comunità ebraiche dopo aver affermato che il « World Jewish Congress » segue con profonda preoccupazione la « escalation » della violenza nel Medio Oriente, sostiene, in armonia con la propaganda sionista, che la violenza nella regione è « inevitabile conseguenza dell'incoraggiamento che i governi dei Paesi arabi danno alle organizzazioni terroristiche mobilitate contro lo Stato di Israele e la stessa popolazione civile ».

Quanto alle prospettive di soluzione pacifica della crisi, i dirigenti del W.J.C. si limitano a ripetere la vecchia tesi israeliana secondo cui « solo negoziati diretti tra le parti interessate potranno portare ad una pace nella regione ».

Il Congresso concluderà i suoi lavori domani dopo di che le delegazioni partiranno, su invito del governo di Tel Aviv, per Israele.

A Londra direttissimo tampona un treno postale: quattro morti



LONDRA — Quattro persone sono rimaste uccise in un incidente ferroviario verificatosi nella campagna a sud di Londra a causa della fitta nebbia. Un direttissimo è piombato su un treno postale tamponandolo con violenza. Otto carrozze del direttissimo sono uscite dai binari e i vigili del fuoco hanno lavorato a lungo intorno ai rottami per liberare i passeggeri bloccati. Quattordici persone sono state ricoverate in ospedale. Si ritiene che sul treno non vi fossero più di 170 persone. Nella telefoto AP: una panoramica della sciagura.

L'annuncio ieri a Roma nel corso di una conferenza-stampa

L'accoppiata Bergman-Fellini girerà insieme «Duetto d'amore»

ROMA — Ingmar Bergman e Federico Fellini durante la loro conferenza-stampa

ROMA, 5 gennaio

Duetto d'amore, ovvero l'incontro di due « mostri sacri ». E chi è più « mostro » di Federico Fellini e di Ingmar Bergman? *Duetto d'amore* (*Love duet*) questo il titolo del film che i due famosi registi gireranno insieme. Lo hanno annunciato loro stessi questa mattina, nel corso di una conferenza stampa tra le più caotiche cui ci sia capitato di assistere. Telecronisti italiani e stranieri (soprattutto americani), il film è prodotto da Martin Poll per la *Universal*. Fotografi e giornalisti si sono ammassati di fianco al divano giallo sul quale sedevano — uniti e tranquilli e sorridenti, come se non ci fosse nessuno davanti a loro — Bergman tutto vestito di verde, e Fellini che, per stare più comodo, si era perfino allentata la cravatta.

« La concezione dell'amore è un tema così vasto e così vario, da farci Fellini, che può scrivere bellissimo per un film. Però è collaborazione. Il progetto è lì, c'è già allo stato delle intenzioni e quindi, personalmente, non posso aggiungere nulla di più. Tranne che i protagonisti lo si dirà dopo delle riprese. Non è detto che nel corso degli incontri che Bergman ed io avremo, non si possa cambiare anche l'argomento del film. Una sola cosa è sicura: che Bergman e il regista che io più stimo e ammiro fra tutti » Ricalcando quelle domande, Fellini ha aggiunto che non è assolutamente stabilito che si tratti di un film in due episodi e che, se anche ci sarà una divisione, ognuno terrà conto delle idee dell'altro e si avrà un reciproco controllo.

Ognuno dei due artisti sarà condizionato dal rispetto e dalla fiducia dell'altro. « In sostanza non si tratta di una partita di poker dove i giocatori tengono le carte nascoste, caso mai le carte nascoste le terremo solo per il produttore ». A questo punto il vice presidente della *Universal* è intervenuto per precisare che i suoi compiti sono solo tre: « Dare il denaro, preparare e lasciarli in pace ».

Tornando alla vaghezza del tema che verrà trattato, il regista italiano ha sottolineato che il film sarà « come una passeggiata notturna di due uomini che si confessano ». « Pervaso dalla fanciullesca fiducia che anima due individui che hanno la stessa vocazione e che vogliono realizzare qualcosa insieme con letizia, con gioia ».

L'accenno poi a Bergman — il più silenzioso dei due — di fare gli elogi del suo *partner* « A casa mia, ho parecchi film di Federico a 16 millimetri e devo confessare che me li proietto spesso. Penso che sarà una cosa meravigliosa fare un film insieme, esso nascerà da una serie di conversazioni e di incontri.

« Non posso dire altro, ma voglio precisare che come un pittore si mette davanti ad un quadro o uno scrittore davanti ad un libro così noi cercheremo di dare nel nostro film una visione vivace e scherzosa della vita, quasi fossimo dei clown ». Dove sarà girato il film? Non si sa. Bergman ha proposto la sua isola nel Mar Baltico ma potrebbe essere qualsiasi altro luogo. Come la storia può essere una qualsiasi e persino mancare — ha detto Fellini — il mio arrivo a Stoccolma o l'arrivo di Bergman a Roma ».

Siamo quindi nel vago. Di concreto c'è solo un contratto firmato per un film a colori diretto dai due registi e che sarà girato nel 1969.

L'idea di far fare un film a Fellini e a Bergman insieme è venuta a Martin Poll, la primavera scorsa. Il regista italiano espresse in quella occasione il desiderio di fare un film con il suo collega svedese, uomo diverso da lui per natura e per cultura, ma anch'esso artista consacrato. Si sa soltanto che, già precedentemente, era fallito il tentativo di unire i due registi, e insieme con loro Robert Bresson, per la realizzazione di *Tre passi nel delirio*. Bergman era impegnato nelle riprese della *Vergogna* ancora Bresson non era disponibile, e così Fellini girò in compagnia di Vadim e di un Malle « fuori forma ». Ma realizzò quel piccolo capolavoro che è *Toby Dammit* ovvero *Non scommettere la testa col diavolo*.

Domani Fellini ricomincerà le riprese del *Satyricon*, che lo vedrà impegnato ancora a lungo, e Bergman ripartirà per la Svezia, « dove l'amore, oltre Fellini, è caldissimo, mentre qui in Italia è freddo. Avranno passato una domenica insieme a chiacchierare e a discutere, da queste chiacchierate e discussioni nascerà il film, che noi dobbiamo solo avere la pazienza di attendere ».

Mirella Acconciamessa

Concluso il XV concorso del cinema d'amatore

«L'isola» primo premio al festival di Rapallo

SERVIZIO

RAPALLO, 5 gennaio

Il « Grifo d'oro » del XV Concorso internazionale del cinema d'amatore è stato assegnato all'unanimità dalla giuria del Festival di Rapallo al film *L'Isola* di Alberto Cima del Cine Club di Brescia.

Inoltre, la giuria, composta da Giulio Cattivelli, Orio Caldiron, Gabriele Candiolo, Zelimir Matko (Jugoslavia) e William Biasio (Svizzera), segretario Mario Forelli, ha assegnato un « Grifo d'argento » al film *Sant'Agata '67* (anche questo già premiato a Montecatini) di Aymon, Funicello, Graff, Scarpellini (Cine Club Bergamo), un « Grifone di bronzo » a *La spiaggia di Bo ca Mela* di Bernardozzi e Bugvac (Cine Club Bologna).

Conto alla rovescia di Luciano Gori (Cine Club di Reggio Emilia), *Les eaux doubles* di Guin Yannick (Francia), *E lassero felici e contenti* di Sandro Roggero (Cine Club Sanremo), *Tu, mondo* di Renato Tognato (Cine Club Fiat Torino) e *Zirkus* di Hans Haldenwang (Svizzera), sono stati insigniti con medaglia d'oro ex aequo.

Per quanto concerne la sezione dedicata quest'anno per la prima volta al primo teleconcorso internazionale organizzato e diretto dal critico Nedo Ivaldi, composto da Giovanni Cesareo, Claudio G. Fava, Giacomo Gambetti, Paolo Gobetti, Vincenzo Incisa di Camerana, Ernesto G. Laura, Dario Zanelli, ha ritenuto di non assegnare i premi a disposizione, stabilendo invece di svolgere il dibattito di giuria in presenza del pubblico, discutendo tutti i lavori presentati, con particolare considerazione per questi tre telefilm: *La stretta* di Alessandro Cane, *Un caso apparentemente facile* di Gianni Serra, *Tropici* di Gianni Amico.

n. f.

Cifre record per l'edizione '68

Oggi il verdetto a Canzonissima

MILANO, 5 gennaio

Venti giurie, composte ciascuna di 25 persone, scelte a sorte dalla RAI-TV fra i propri abbonati e di età superiore ai 18 anni, decideranno domani sera se il vincitore di « Canzonissima » 1968 sarà Gianni Morandi, come tutto, del resto, lascia ormai prevedere, oppure, con una improvvisa rimonta, matematicamente possibile, Claudio Villa. Dallo spoglio, non definitivo, delle cartoline-voto inviate dopo l'ultima trasmissione, Morandi avrebbe, comunque, raggiunto i due milioni di voti e solo un totale schieramento delle giurie di domani a favore di Villa potrebbe, quindi, modificare la situazione.

Su questo sistema di votazione pesa, in ogni caso, il solito errore di fondo di contrapporre a quello che, almeno teoricamente, è il giudizio popolare un voto finale in buona parte determinante di una giuria ristretta. Ora, se le cartoline-voto possono non dare la garanzia di un voto popolare, perchè i discografici inviano una buona dose di cartoline, ancor meno popolare è il voto finale di alcune persone scelte a sorte. La formula più sicura, per le votazioni della finalissima, potrebbe invece essere di mettere a disposizione dei teleabbonati una singola cartolina-voto: in tal modo, si eviterebbe la massiccia ingerenza delle case discografiche interessate ai risultati, mentre si assicurerebbe una garanzia di democraticità al verdetto.

Sul piano delle cifre, l'attuale edizione di « Canzonissima » ha registrato nuovi records, quasi cinque milioni di cartoline nella settimana finale, venti milioni complessivi, in quattordici settimane, contro i tredici e mezzo dello scorso anno. I biglietti della lotteria venduti (non calcolando quelli dei quali non sono stati utilizzati i tagliandi) assommano a dieci milioni, contro gli otto milioni e duecentomila del '67, il relativo incasso è passato dai quattro miliardi abbondanti ad oltre cinque miliardi di lire.

Come funzioneranno le votazioni di domani sera? Venti saranno, come abbiamo detto, le giurie, dislocate in altrettante città, sedi della RAI. Sono previsti sette collegamenti televisivi con Torino, Milano, Trieste, Firenze, Roma, Napoli e Palermo. A queste sette città faranno capo le giurie periferiche, escluse dal collegamento video, e cioè Genova, Bolzano, Trento, Venezia, Ancona, Bologna, Cagliari, Perugia, Pescara, Bari, Potenza, Cosenza e Catania.

Mentre lo spettacolo verrà presentato, come di consueto, da Mina, Paolo Panelli e Walter Chiari, in ogni sede di giuria televisiva figureranno altrettanti presentatori: si tratta di Tortora, Bongiorno, Baudo, Tagliani, Boncompagni, Sampo e Villaggio.

Oltre a Gianni Morandi con *Scende la pioggia* e Claudio Villa con *Povero cuore*, saranno in gara, per i posti di consolazione, Al Bano con *Mattino*, Patty Pravo con *Tripoli 1969*, Orietta Berti con *Se mi innamoro di un ragazzo come te* e Caterina Caselli con *Il carnevale*.

d. i.

Nelle foto. Gianni Morandi e Claudio Villa, i due più probabili vincitori di Canzonissima '68

RAI TV programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Una giornata non basta
12,30 Sapere
[illegible]
13,00 Il circolo dei genitori n. 34
[illegible]
13,25 Previsioni del tempo
13,30 Telegiornale
17,00 Giocagio
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
[illegible]
18,45 Tutte le feste porta via
[illegible]
19,45 Telegiornale sport
[illegible]
20,30 Telegiornale
21,00 Canzonissima '68
[illegible]
23,00 Telegiornale

TV secondo

17,20 Bertolaso, Bertolino e Cacasenno
[illegible]
19,00 Sapere
[illegible]
21,00 Telegiornale
21,15 Noi e gli altri
22,15 Concerto dell'organista F. Germani
22,50 L'Italia vista dal cielo
[illegible]

programmi svizzeri

[illegible]

radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 6, 13, 15, 20, 23; ore 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Musica per archi; 10,15: Le ore della musica; 11,30: Solisti; Musica; Forme; 12: Canzoni; punto; 13 e 15: Per Piacere; 13,45: Musica sulla chitarra; 14,40: Disco e ritorno; 15,45: Antologia musicale; 16: Ore 6 Radio; 16,30: Passeggiata; 17,10: Per voi giovani; 18 e 55: Musica del Sommergenti; 19,30: Lunaparco; 20,15: Fantasia musicale; 21: Concerto diretto da Mario Rossi Ferrari; 22,20: Intermezzo musicale.

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13, 17, 18,30, 19,30, 22,30; 7: Ore 8 [illegible]; 9: Musica leggera; 10: [illegible] di Pompei; 10,35: Le melodie; 11,30: La canzone degli anni 60; 12: Tutto chiavi; 13,35: Le melodie; 14,05: Dischi; 14,45: Tuttocanzoni; 15,15: Dischi per Ferrante Tedesco; 16,30: Canzoni napoletane; 16: Concerto sinfonico per canzoni nuove; 16,30: Piccola enciclopedia musicale; 17,30: Pomeriggio; 18: Aperitivo in musica; 19: Dischi; 20,30: Dischi; 21: Concerto sinfonico; 21: Canzonissima '68.

TERZO

Ore 9,30: G. Paisiello; 10: Musica sacra; 10,20: J. Brahms; 11: [illegible]; 11,45: Musiche italiane d'oggi; 12,20: Federico II Svevo; 12,35: Antologia dei interpreti; 14,30: Capolavori del Novecento; 15: «Il Ratto dal Serraglio» di Wolfgang A. Mozart; 17: [illegible]; 17,30: Pagine [illegible]; 18,20: La canzone napoletana; 19: Renato Paroni; 19 e 40: Musica leggera; 19,47: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: «[illegible]», di Paul Claudel; 22: Il Giornale del Terzo; 22,30: «XXXI Festival Internazionale di Musica Contemporanea» di Venezia.